



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 5976 del 17 novembre 2011, ricevuta il 22 novembre 2011, con la quale il Comune di Vodo di Cadore (Belluno) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EX STAZIONE FERROVIARIA
provincia di	BELLUNO
comune di	VODO DI CADORE
località	VODO
proprietà	COMUNE DI VODO DI CADORE (BELLUNO)
sito in	NAZIONALE, SNC.
distinto al C.F.	foglio 15, particella 269;
confinante con	foglio 15 (C.T.), particella 272 – via Nazionale;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 3591 del 9 febbraio 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 16929 del 2 dicembre 2011;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	EX STAZIONE FERROVIARIA
provincia di	BELLUNO
comune di	VODO DI CADORE
località	VODO
proprietà	COMUNE DI VODO DI CADORE (BELLUNO)
sito in	NAZIONALE, SNC.
distinto al C.F.	foglio 15, particella 269;
confinante con	foglio 15 (C.T.), particella 272 – via Nazionale,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato EX STAZIONE FERROVIARIA, sita nel comune di Vodo di Cadore (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 13 marzo 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di VODO DI CADORE (Belluno)*"Ex Stazione Ferroviaria di Vodo di Cadore"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà pubblica: Comune di Vodo di Cadore****C.F. foglio 15, particelle 269**

L'immobile in argomento, situato lungo l'antica linea ferroviaria dolomitica Calalzo - Dobbiaco, fa parte di un gruppo di stazioni ed ex-caselli ferroviari siti nei Comuni di: Cortina d'Ampezzo (Caselli di Fimes, di Dogana Vecchia, di Acquabona, di Zuel, "La Riva", di "Bigontina", di Verocai, di "Rufredo", di Ospitale, di Cimabanche), San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Vodo di Cadore (officina di Peaio), Valle di Cadore, Pieve di Cadore, Calalzo di Cadore.

La linea ferroviaria delle Dolomiti aveva uno scartamento ridotto di 950 m/m ed era lunga complessivamente 65 km. Partiva dalla città di Calalzo, a quota 740 m s.l.m. dove arrivava la linea ferroviaria nazionale (l'attuale linea Conegliano - Calalzo) e, passando per Cortina d'Ampezzo, raggiungeva Dobbiaco a 1215 m s.l.m. La massima altitudine raggiunta erano i 1530 m s.l.m. della stazione di Cimabanche. Verso la fine del XIX secolo iniziò a manifestarsi nella conca ampezzana la necessità di un collegamento verso le zone circostanti; si pensava di realizzare un collegamento verso nord alla città di Dobbiaco e verso sud alla città di Calalzo di Cadore, dove arrivava già la linea ferroviaria nazionale. Nel marzo 1905 venne autorizzato il progetto di costruzione di un collegamento ferroviario tra Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco che però fu realizzato definitivamente solo parecchi anni più tardi. La ferrovia di fatto nacque nel 1916 per le esigenze belliche della Grande Guerra, che si combatté in gran parte nelle zone montane cadorine e ampezzane, e fece sorgere l'esigenza di un mezzo di trasporto di uomini e mezzi tra Cortina d'Ampezzo e Calalzo di Cadore. Nacque quindi come ferrovia a scartamento ridotto su sede stradale; tratti di linea provvisoria furono costruiti dai militari del genio allungando semplicemente i binari sulla strada (l'attuale statale SS 51 Alemagna) per assicurare i rifornimenti alle truppe italiane del fronte a nord di Cortina. All'inizio del 1917, il genio militare italiano iniziò i lavori di costruzione della ferrovia vera e propria tra Peaio e Cortina ma questi lavori si interruppero dopo la disfatta di Caporetto, nel novembre del 1917. I genieri austriaci continuarono i lavori e posero su sede stradale un collegamento, anch'esso a scartamento ridotto, da Dobbiaco a Calalzo. La linea venne completata nel 1921 dal Genio Militare Italiano; il traffico tra Cortina e Dobbiaco era limitato ai mesi estivi e ad una coppia di treni a giorni alterni. Il 1 gennaio 1923 la ferrovia venne affidata al Regio Circolo Ferroviario di Bolzano che diede alla linea maggiore regolarità di servizio e realizzò un consistente aumento di traffico e quindi di introiti. Data la favorevole esperienza, nell'estate del 1924 il Ministero dei Lavori Pubblici affidò ad un'impresa privata l'esercizio della linea per 35 anni. Nel 1927, con l'avvento della trazione elettrica, la ferrovia delle Dolomiti poteva finalmente assolvere le sue funzioni fondamentali: collegare il capolinea ferroviario di Calalzo con la Val Pusteria e le linee per il Brennero e l'Austria e migliorare l'accesso turistico nella zona di Cortina d'Ampezzo. Durante il secondo conflitto mondiale, Cortina venne trasformata in zona ospedaliera, così la ferrovia assunse l'onere del trasporto dei feriti provenienti dal fronte realizzando convogli-ospedale con i propri carri chiusi, dotati di brande. Nel dopoguerra, con l'avvento della motorizzazione privata, per la ferrovia delle Dolomiti iniziò un periodo di abbandono. Dopo le Olimpiadi invernali di Cortina del 1956 (VII Giochi Olimpici Invernali di Cortina d'Ampezzo), la linea, conclusosi l'evento sportivo, andò incontro ad un declino inesorabile, causa il calo di traffico, le riduzioni di personale, e la mancanza di fondi. Il servizio

SF/FDR_verifiche_vodo di cadore_ex stazione ferroviaria di vodo di cadore

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

ferroviario cessò definitivamente nel 1964. Nel giro di qualche anno l'intera Ferrovia venne smantellata, i binari disarmati, la linea elettrica abbattuta e tutti i ponti in metallo smontati ad eccezione di quello sul rio Felizon ancora oggi percorribile. Della struttura della vecchia Ferrovia delle Dolomiti, restano pochi segni, sparsi lungo l'originario tracciato, oggi utilizzato come pista da sci da fondo d'inverno e pista ciclabile d'estate.

Le stazioni e i caselli ferroviari superstiti rappresentano una significativa testimonianza di architettura civile, legata non solo allo spostamento di viaggiatori e merci, ma identificabile con un vero e proprio modo di vivere e lavorare in montagna. Il significativo sforzo per collegare zone montane impervie con centri più popolosi e interessati da flussi turistici si affidava anche alla presenza e all'efficiente funzionamento delle stazioni e dei caselli ferroviari. Queste tipiche costruzioni, dalle dimensioni modeste e dalle forme comuni, rappresentavano le soste di un lungo tragitto, nonché la dimora di interi nuclei familiari, la cui vita era fortemente legata al corretto funzionamento della linea ferroviaria. Le stazioni e i caselli erano costruiti in muratura e avevano dimensioni assai ridotte; al piano terra, nell'unico locale, era ubicata la cucina economica in muratura che serviva per cuocere le vivande ed inoltre, d'inverno, per riscaldare l'intera abitazione. In questo ambiente si svolgevano tutte le attività della famiglia.

L'ex stazione ferroviaria di Vodo di Cadore presenta le tipiche caratteristiche degli edifici dell'epoca in ambiente montano. La pianta è rettangolare con una dimensione nettamente prevalente rispetto all'altra; l'alzato a due piani in muratura intonacata e il tetto a padiglione in legno protetto da una lamina e ornato da cornice di gronda a dentelli lignei intagliati. La forometria dei prospetti, dipinti ad intonaco chiaro, è caratterizzata dalla disposizione simmetrica delle aperture, per rispettare la quale l'assenza della finestra nella parte superiore del prospetto nord-ovest viene compensata ricreandone la sagoma. Sul prospetto ad intonaco chiaro risaltano alcuni elementi in pietra più scura quali: le cornici delle finestre, i contorni a bugnato che evidenziano gli spigoli di tutti e quattro i prospetti fino alla fascia marcapiano, la stessa fascia marcapiano e la striscia basamentale in pietra grezza; basamento e fascia marcapiano non sono presenti sul prospetto sud-est. Dalla fascia marcapiano alla linea di gronda, invece, i prospetti sono incorniciati da lesene. I prospetti minori presentano un oculo a rilievo in corrispondenza del timpano e cornici a bassorilievo deputate a disegnare il profilo del timpano stesso, raccordandosi alle lesene.

Per quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in argomento sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto esempio significativo dell'organizzazione funzionale e delle caratteristiche architettoniche e costruttive delle stazioni costruite lungo l'antico tracciato ferroviario Calalzo - Dobbiaco a partire dal 1916 per facilitare i trasporti di uomini e merci durante la prima guerra mondiale e che poi continuarono a svolgere un ruolo di notevole importanza per la società civile, fino alla loro dismissione nel 1964.

(per la bibliografia di riferimento si veda: Evaldo Gaspari, *La Ferrovia delle Dolomiti. Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco. 1921 - 1964*, Bolzano, Athesia, 1994).

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

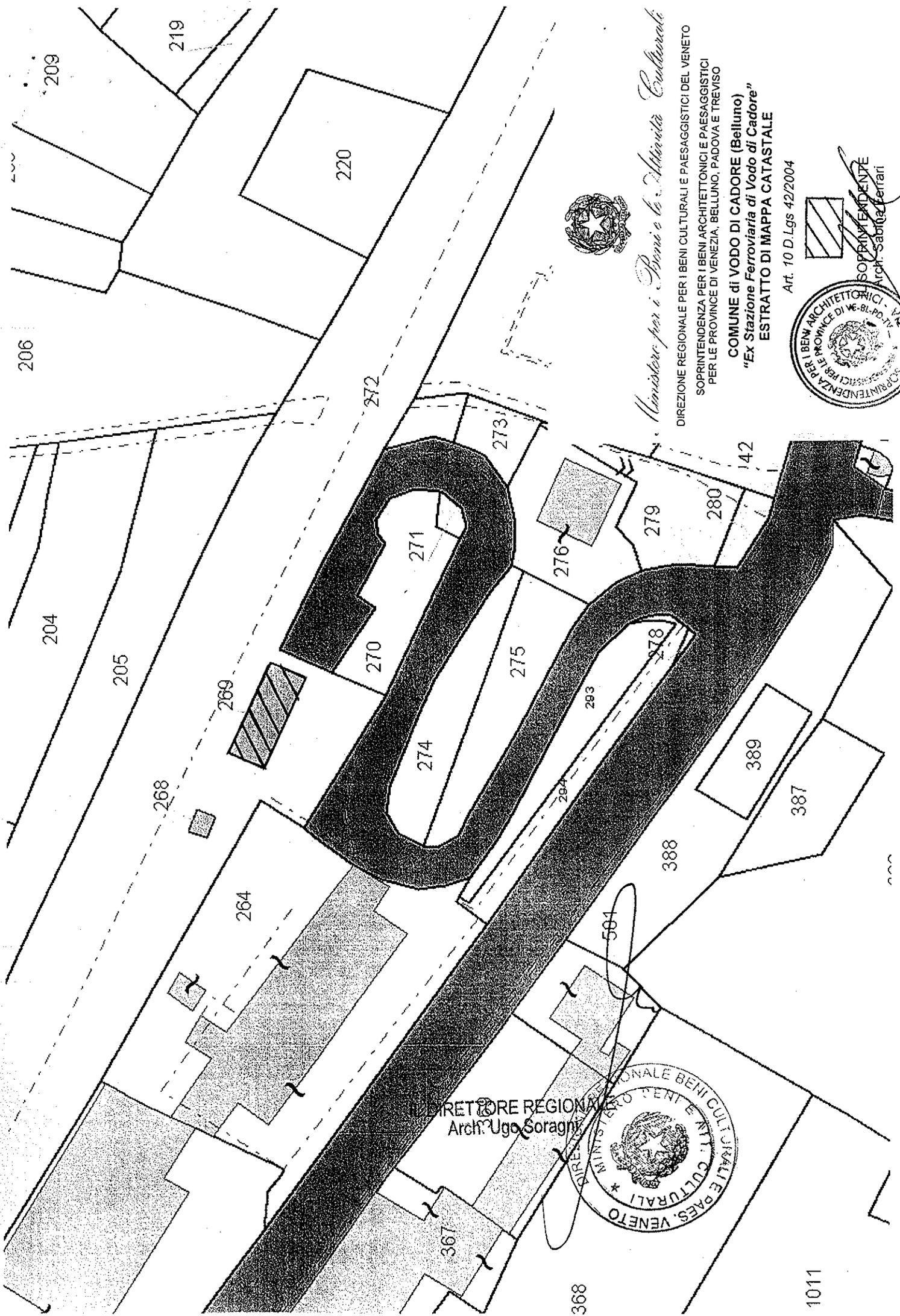


SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



SF/FDR_verifiche_vodo di cadore_ex stazione ferroviaria
Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
 SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
 PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE DI VODO DI CADORE (Belluno)
 "Ex Stazione Ferroviaria di Vodo di Cadore"
 ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D. Lgs 42/2004



DIRETTORE REGIONALE
 Arch. Ugo Soragni



368

1011